

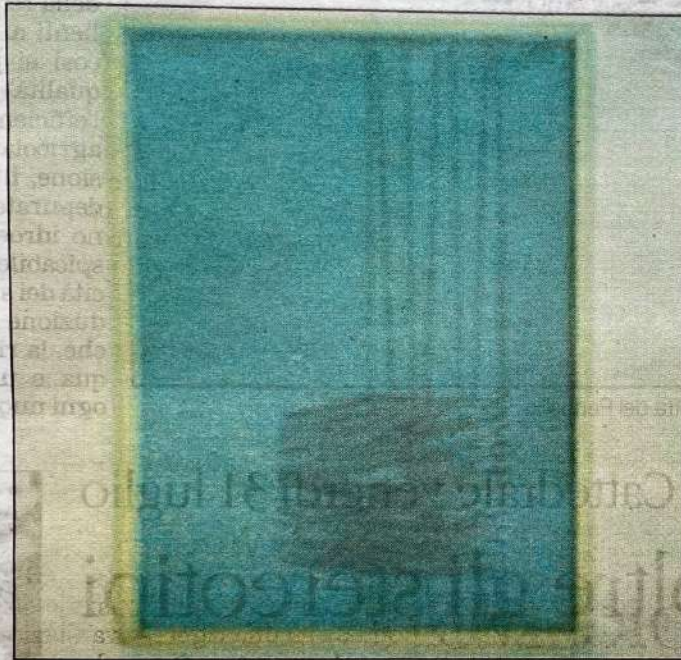
A Palazzo Santacroce oltre sessant'anni di ricerca, dal segno alle nuove sperimentazioni

Moliterno celebra l'arte di Ferrari

S'inaugura oggi l'antologica curata da Bignardi. Resterà aperta fino al 4 ottobre

MOLITERNO - Un viaggio attraverso oltre sessant'anni di ricerca artistica, dal linguaggio segnico degli anni Sessanta fino alle più recenti sperimentazioni. Si inaugura oggi pomeriggio, alle 18.30, nelle sale di palazzo Santacroce, sede espositiva dei Musei Aiello di Moliterno, la mostra "Agostino Ferrari. Segno, energia, materia", un'antologica dedicata a uno dei protagonisti dell'arte italiana contemporanea. L'esposizione, curata da Massimo Bignardi, è promossa dalla Fondazione Aiello e dall'Accademia di Brera di Milano, in collaborazione con la Fondazione Rossi e la Collezione d'arte contemporanea del Castello di Rocca d'Evandro. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 4 ottobre 2026.

L'iniziativa rappresenta un nuovo tassello del progetto di valorizzazione dei grandi maestri dell'arte contemporanea promosso dai Musei Aiello. Dopo la personale dedicata lo scorso anno a Ugo La Pietra, l'attenzione si sposta su Agostino Ferrari, artista che dagli anni Sessanta a oggi ha contribuito in maniera significativa al dibattito artistico italiano. "La mostra - sottolinea Gianfranco Aiello, presidente



Da sinistra, le opere di Agostino Ferrari "Maternità - Frammenti" (1998) e "Teatro del segno - Invasione blu" del '72

della Fondazione Aiello - segue quella dedicata a Ugo La Pietra e conferma la volontà di valorizzare il ruolo centrale dei Musei Aiello di Moliterno nel panorama culturale lucano e nazionale. Si tratta di un ulteriore passo nel percorso di crescita e riposizionamento del museo a livello italiano". All'inaugurazione prenderanno parte il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Marcello Pittella, l'assessore regionale all'Agricoltura Carmine Cicala, il sindaco di Moliterno Antonio

Rubino e il curatore scientifico dei Musei Aiello, Massimo Bignardi.

Nel saggio che accompagna l'esposizione, Bignardi ripercorre l'evoluzione del linguaggio artistico di Ferrari, partendo dalle opere dei primi anni Sessanta, come *Pagina* (1963), *Racconto* (1964) e *Senza titolo* (1965), nelle quali il segno diventa il fulcro di una ricerca che si distacca tanto dall'informale francese quanto dall'Action Painting americana. Un percorso maturato anche all'interno del Gruppo del Ceno-

bio, fondato nel 1962, nel quale Ferrari sviluppa una personale poetica del segno, inteso come forma di narrazione intima e autonoma, svincolata da ogni codice semantico tradizionale. Negli anni Settanta la sua ricerca approda al ciclo "Teatro del segno", caratterizzato da composizioni essenziali e dalla riduzione degli elementi figurativi. Successivamente, tra la fine del Novecento e i primi anni Duemila, il segno torna a occupare l'intero spazio dell'opera con una forza espressiva rinnovata, fino

a trasformarsi in materia e volume nelle ceramiche e nei lavori più recenti della serie "Nuovi linguaggi - ProSegno", dove il gesto artistico supera la superficie del quadro per modellare lo spazio. Con questa esposizione, i Musei Aiello confermano la propria vocazione a ospitare artisti di rilievo nazionale, offrendo al pubblico lucano l'opportunità di conoscere da vicino uno dei protagonisti più significativi della ricerca artistica italiana contemporanea.

Angela Pepe